

revole ministro, se non ha difficoltà, di mantenere la promessa fatta altra volta dall'onorevole Grimaldi di attuare un'idea, che era sorta fino dai tempi di Leopoldo II.

L'onorevole ministro ha poi detto che ho suonato le campane del mio campanile. Io debbo rispondergli, che se l'antico Governo della Toscana fosse rimasto, la scuola mineraria di Massa Marittima l'avremmo già da un pezzo.

Presidente. Dunque ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

Marcora. Per amore di brevità ho raccolto nel mio ordine del giorno parecchie materie, fra loro non strettamente connesse e che potrebbero riferirsi a diversi capitoli. Esse però sono tutte di competenza dell'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, senza ch'egli debba per esse estenderla fino a quella misericordia di Dio, che gli parve sicuro schermo contro le maggiori pretese di altri oratori.

Sono tutte questioni d'interesse generale, sebbene, mi affretto a dirlo, rivestano anche un carattere di specialissima importanza per la regione che ho l'onore di rappresentare e per le altre non poche che versano nelle stesse condizioni topografiche ed economiche.

Dirò di ciascuna succintamente.

Chiedo nella prima parte del mio ordine del giorno al Governo di favorire, con opportuni provvedimenti, lo sviluppo ed il miglioramento dei pascoli alpini; o in altri termini, che il Ministero di agricoltura, industria e commercio si occupi con cura assidua dell'*alpeggiatura*.

La questione ha due aspetti.

Il primo attiene ai nostri rapporti cogli Stati finitimi e particolarmente colla Svizzera, circa la migrazione colà delle nostre mandre nella stagione estiva per occuparvi i pascoli alpini, d'affitto o di proprietà degli stessi nostri connazionali, conduttori o proprietari delle mandre.

L'articolo 6 del trattato italo-elvetico venne più d'una volta interpretato e applicato dalle autorità svizzere in modo affatto arbitrario e restrittivo, e tale da rivelare, ad evidenza, l'intento di interdire ai nostri connazionali l'alpeggio in Svizzera e di recare, comunque, gravissimi danni ai proprietari e conduttori delle mandre e dei pascoli.

Parecchie pubblicazioni, fra le quali ricordo quella del dottor Azzali di Chiavenna che

comunicai all'onorevole ministro fecero testimonianza di ciò e vi richiamarono l'attenzione del Governo.

Mentre, infatti, fra il Governo svizzero e il Governo italiano, annualmente intervengono intelligenze, all'oggetto di regolare la visita e il passaggio del nostro bestiame, con determinazione dei luoghi e del tempo per l'una e per l'altro, in realtà tutto resta abbandonato al libito e spesso alla malevolenza di ufficiali, non pure del Governo elvetico, ma dei Cantoni a noi finitimi, i quali con mille pretesti contrastano o indugiano l'ingresso del nostro bestiame; cosicchè questo rimane agglomerato lungo le vie, e soggetto a privazioni d'ogni sorta con danno gravissimo dei proprietari, i quali bene spesso debbono disfarsene a basso prezzo per evitare di peggio.

Or, poichè in questi giorni appunto incomincia il passaggio del nostro bestiame dal nostro territorio a quello dello Stato finitimo, io sebbene spero che non si ripeteranno quest'anno gli inconvenienti del passato, prego l'onorevole mio amico Lacava a vigilare colla solerzia che gli è propria sui punti dove il passaggio avviene, e perchè arbitrii non si verificchino.

Il secondo aspetto della questione è forse d'importanza maggiore ed è d'interesse esclusivamente nazionale.

Occorre, cioè, emancipare gradatamente i nostri allevatori di bestiame dal bisogno di ricorrere ai pascoli montani esteri. Le nostre Alpi largamente basterebbero all'uopo, purchè le iniziative private fossero risvegliate e aiutata saggiamente dal Governo, non tanto con concorsi a premi non di rado destinati *a priori* non ai più meritevoli, ma ai più benevisi, quanto col diffondere opportuni insegnamenti sui migliori sistemi d'impianto e di coltivazione dei pascoli, della loro concimazione, della custodia degli animali, del loro abbeveramento, della fabbricazione dei formaggi e loro depositi, e così via, giusta i suggerimenti dei più intelligenti della materia, dei quali cito a titolo di lode il Fanchiotti, e traendo esempio da ciò che fu fatto in Svizzera.

Dove la riforma dei pascoli sospirata vi è ormai un fatto compiuto, e ha portato un aumento sensibilissimo in ogni categoria di bestiame, e arricchito il paese di parecchi milioni, senza alcun grave onere al Governo.